

Il mercato dei record MARC21

Situazione americana e italiana a confronto

Susanna Peruginelli

Comitato di esperti GUMARC 21
susanna.peruginelli@libero.it

Lo studio che la Biblioteca del Congresso (LoC) ha commissionato ad un consulente esterno¹ nel 2009 riguarda le attuali modalità con cui i record MARC sono prodotti e distribuiti nel mondo bibliotecario statunitense e canadese. L'indagine, che ha visto la partecipazione di 972 biblioteche di vario tipo e 70 venditori-distributori, include anche l'analisi del mercato di tali record, in particolare l'esame su chi sostiene i costi e chi ne trae profitto, con un'attenzione particolare al modo in cui è distribuita l'attuale capacità produttiva di record bibliografici. Per quanto questa indagine sia concentrata sul ruolo e l'attività della Biblioteca del Congresso, il panorama e le conclusioni che ne derivano sono riferibili all'intero mondo bibliotecario di riferimento, offrendo anche spunti utili per l'analisi e il confronto con altri paesi, come ad esempio quello italiano. La seconda parte di questo contributo delinea brevemente la situazione nel nostro paese, cercando di intravedere possibili linee di sviluppo verso una migliore condivisione di risorse e l'ottimizzazione dei processi di lavoro relativamente alla produzione, distribuzione e utilizzo di record bibliografici.

Cenni sui risultati dello studio

Prima ancora di esaminare in dettaglio i punti essenziali dell'indagine, vengono riportate alcune conclusioni generali a cui lo studio è

arrivato sulla produzione e l'uso dei record MARC21. Nonostante le differenze nell'assetto istituzionale, nella grandezza dei numeri e nella forte presenza nel mondo americano di servizi commerciali che forniscono record, tali conclusioni possono essere illuminanti per le biblioteche del nostro paese.

Queste le conclusioni generali:

a) Vi è un grande sforzo, organizzativo ed economico, sostenuto a livello centrale dalla Biblioteca del Congresso. I record prodotti dalla LoC, compresi quelli relativi a collezioni non mantenute dalla Biblioteca stessa, e gli assai numerosi CIP (Cataloguing In Publication, prodotti in seguito all'invio anticipato dei volumi da parte degli editori) sono facilmente e liberamente accessibili da una grande comunità di utenti. I record hanno un utilizzo vastissimo in quanto consultabili tramite l'OPAC su web, recuperabili e scaricabili tramite il protocollo Z39.50, distribuiti attraverso il MARC Distribution Service ed anche rivenduti all'esterno come tali. Tutti i costi sono sostenuti dalla LoC, che riesce a recuperare un ammontare minimo di questi costi, quelli derivanti dalla distribuzione di una parte dei record.

b) L'arretrato nella catalogazione, che è assai lontana dall'essere tempestiva, è in continua crescita: ciò vale per le monografie a stampa, ma soprattutto per dvd, video e dischi. Inoltre la distribuzione delle varie professionalità nella catalogazione non è regolare e ciò com-

porta inevitabilmente delle inefficienze.

Nonostante vi sia un consistente numero di catalogatori sull'intero territorio (sono calcolati circa 34.000 catalogatori professionali e altrettanti addetti alle operazioni di recupero e editing che potrebbero consentire annualmente una produzione di 6.831.000 record originali), la distribuzione, il coordinamento e l'organizzazione all'interno delle biblioteche non sono adeguati. Diminuisce la fiducia in progetti cooperativi e spesso i catalogatori devono adempiere a molte funzioni di biblioteca che li distolgono dal loro lavoro, a parte l'impegno di un numero crescente di catalogatori in progetti di biblioteca digitale e relativa assegnazione di metadati.

Vi è un conflitto nel mercato dei record bibliografici: da una parte c'è il mondo bibliotecario orientato alla produzione senza alcun compenso e al libero uso dei record, dall'altra operano i venditori di sistemi e servizi, che agiscono secondo criteri commerciali.

Uso e distribuzione dei record MARC: il mercato

Utilizzo dei record catalografici recuperati

Le biblioteche si basano molto su operazioni di catalogazione derivata da OCLC, LoC e altri cataloghi di grandi biblioteche. In generale i

record recuperati non sono completamente accettati come tali.

L'80% delle biblioteche interviene sui record stessi per esigenze locali. Sono infatti eseguite modifiche importanti che comportano un notevole lavoro, come l'aggiunta delle pagine, di intestazioni e note di contenuto, numeri di classificazione Dewey, correzione delle date di pubblicazione e inserimento o correzione di URL. Sono molto frequenti i casi in cui le aggiunte o variazioni, peraltro fatte da catalogatori professionali, non sono condivise con il consorzio di cui le biblioteche fanno parte. Ne risulta una grande ridondanza di operazioni e incoerenze nell'impiego del personale tanto che spesso per la catalogazione originale è impiegato personale paraprofessionale.

Tali interventi variano secondo il tipo di biblioteca, la dimensione e la complessità delle collezioni. Le biblioteche con grandi collezioni rivolgono particolare attenzione al controllo di autorità delle intestazioni, spesso affidato all'esterno. C'è un generale apprezzamento per la catalogazione fornita dalla Biblioteca del Congresso e rimane la fiducia che possa essere fornita a costo zero.

I distributori di record MARC e i relativi servizi

Sono circa 200 le organizzazioni che creano, vendono, distribuiscono record MARC e servizi connessi. Fra questi figurano fornitori commerciali, enti pubblici e consorzi senza fini di lucro, venditori di sistemi di gestione di biblioteca che offrono anche basi dati bibliografiche MARC, editori. OCLC è di gran lunga il maggiore fornitore.

Caratteristiche del materiale descritto e dimensione dei database bibliografici

La maggior parte dei distributori for-

nisce record MARC per più tipi di materiale. Per quanto riguarda la lingua, prevale la fornitura di documenti in lingua inglese, seguita dallo spagnolo e dal francese. Le dimensioni dei database dei distributori varia da 20.000 record (14 fornitori) ad una consistenza fra i 10.000.000 e i 41.000.000 record (12 distributori), fino ad OCLC, che ha un database di 195.000.000 di record. Da notare che la Biblioteca del Congresso mantiene un database di 22.000.000 di record.

Metodo di acquisizione e produzione dei record

Queste le percentuali: il 21% dei distributori acquisisce i record dalla LoC; il 37% è partner di WorldCat e il 10% non acquisisce record da fonti esterne. Per quanto riguarda la creazione in proprio di record MARC originali, il 28% non crea record; il 36% crea record MARC con libro alla mano (alcuni con limitati punti di accesso, altri producono record completi); il 19% crea record sulla base di metadati o surrogati; il 17% crea record con un sistema misto.

Accessibilità e disponibilità dei record

È calcolato che l'ammontare di record MARC completi creati nel 2008 è 1.376.688.

Il 31% dei distributori rende disponibili i propri record tramite il protocollo Z39.50 e una parte di record è ad accesso libero. Circa il 50% dei distributori intervistati afferma di trarre profitto dalla distribuzione dei record, ma il resto dichiara di avere guadagni scarsissimi.

Per quanto riguarda le restrizioni all'uso, il 55% non pone limiti al riutilizzo dei record distribuiti, mentre il 45% pone alcune restrizioni.

Relativamente alla disponibilità dei record tramite operazioni di *harvesting* da parte di motori di ricer-

ca del tipo di Google, il 71% non consente tale disponibilità.

Il mercato dei servizi bibliotecari: finalità in conflitto

Le biblioteche sono state sempre estranee all'idea di operare in un ambiente di mercato. Tuttavia, anche se le loro motivazioni e valori non sono di natura commerciale, esse sono di fatto centri di costo, in quanto utilizzano molteplici risorse e ciò pone le biblioteche in un ambiente di mercato. Dall'altra parte operano i fornitori di beni e servizi che sostengono per questo costi che devono recuperare, ricavandone quindi un utile. In questo contesto i fornitori si trovano in una situazione di competitività e le biblioteche possono operare delle scelte.

Questi due attori, le biblioteche e i venditori, fondano la propria identità ed attività sui loro servizi, ma la differenza fra i due consiste nel fatto che il mondo commerciale opera secondo una logica di profitto, in cui il ritorno degli investimenti si concretizza nella crescita e sostenibilità dell'impresa, mentre l'etica del servizio delle biblioteche le rende ai loro occhi meno condizionate dai costi, e il ritorno economico è rappresentato da una società culturalmente migliore, dal perseguimento di obiettivi a favore della comunità civile. Questi diversi valori possono coesistere, ma c'è anche la possibilità che sorgano dei conflitti, come in realtà sta avvenendo. Un esempio è il progetto di Google di digitalizzazione delle collezioni di biblioteca.

Il caso della catalogazione

La tensione fra responsabilità sociale e profitto privato influenza profondamente alcuni aspetti del mercato legato alle biblioteche, co-

me quello della catalogazione. Infatti è sempre più chiaro come la condivisione di record i cui costi non sono completamente coperti può avere un senso, ma non è sostenibile senza un supporto o precisi accordi di scambio.

Resta il fatto che le biblioteche spesso non realizzano l'esistenza e l'importanza dei costi di produzione della catalogazione, comunque sottostimandoli e rendendo problematico un confronto e un controllo sui prezzi avanzati dai venditori. Indipendentemente da chi (biblioteche o venditori) esegue il lavoro di catalogazione, il costo di produzione è più o meno simile e comunque la catalogazione richiede un livello di investimenti equiparabile nei due contesti.

Per spiegare il fenomeno si fa l'esempio di un possibile costo medio di produzione di \$100 per la catalogazione originale di un titolo che dovrebbe essere compensato, in un contesto commerciale, da un guadagno di \$110 o \$120. Diverso è il criterio per le biblioteche, che non si aspettano di recuperare il costo, casomai di poter acquisire come compenso la catalogazione di altri titoli da parte di altre biblioteche. L'uso di cataloghi Z39.50 ad accesso libero rappresenta la tipica espressione di questo valore "di comunità", opposto a quello di profitto. In particolare, per i record prodotti dalla LoC, molte biblioteche e venditori ne beneficiano, senza che i costi di produzione di tali record siano minimamente recuperati. Infatti la maggior parte dei record LoC sono accessibili liberamente tramite server Z39.50 e l'OPAC su web, o acquistati attraverso OCLC o venditori che li forniscono insieme al materiale documentario.

Compensi alla produzione sono pressoché inesistenti. La fornitura di copie dei volumi da parte di editori per i quali la LoC fornisce i record CIP non compensa i costi di catalogazione, ma è a vantaggio

delle biblioteche, venditori e consorzi che beneficiano di tale catalogazione.

In conclusione, il mercato della catalogazione è tutt'altro che funzionale: mancano infatti incentivi sufficienti per stimolare la creazione di nuovi record. Inoltre, data la congiuntura economica e le restrizioni di personale, cresce l'arretrato e molte biblioteche lasciano in sospeso i nuovi arrivi per un periodo che va dai tre ai sei mesi eseguendo ricerche su OCLC per utilizzare una catalogazione già fatta. Nonostante vi siano programmi cooperativi di catalogazione come CONSER, NACO, SACO, le biblioteche aderenti non sono molto numerose e la maggioranza di record prodotti in questi contesti si riferisce a materiale speciale di biblioteche di ricerca, la cui condivisione è quindi limitata. In conclusione, il mercato americano dei record bibliografici si presenta in modo assai complesso, configurandosi secondo una struttura formata da tre livelli:

1) *livello di tipo tradizionale*: le entità che vi operano creano, vendono o acquistano record. Vi rientrano gli organismi che sono coinvolti nella vendita e distribuzione di record bibliografici e di autorità, di servizi e di sistemi. Vi fanno parte i due terzi delle biblioteche del Nord America, in particolare quelle che contribuiscono alla base dati OCLC con record originali, e comunque il 97% delle biblioteche universitarie, il 63% di quelle pubbliche e il 65% di quelle scolastiche. Qui proliferano diverse generazioni e varietà di record MARC e non MARC, come USMARC, CAN/MARC, MARC21, MODS, MADS, METS, Dublin Core, FRBR, EAD e RDA;

2) *livello "opportunistic"*: vi fanno parte il restante terzo delle biblioteche nordamericane, quelle che non sono partner di OCLC, che hanno scarsi fondi e un numero assai ridotto di catalogatori. Vi ri-

entrano anche i fornitori di database con record ad accesso libero sparsi ovunque, messi a disposizione tramite server Z39.50;

3) *livello non bibliotecario*: gli organismi che vi fanno parte non creano record MARC. Qui vengono sviluppate tecnologie che in qualche misura costituiscono una minaccia al contesto in cui operano le biblioteche secondo il modello tradizionale. Rientrano qui grandi progetti di digitalizzazione e numerose iniziative indirizzate al controllo di autorità tramite strumenti non MARC. Gli enti che ne fanno parte traggono vantaggio dai numerosi record bibliografici disponibili liberamente, fornendo servizi che sono sempre stati di dominio delle biblioteche.

Le biblioteche dei primi due livelli indirizzano i propri utenti a link e servizi propri di questo 3. livello, come Google Book, Search Snippets, Google Scholar, Amazon, iniziative di indicizzazione da parte di utenti/autori, chiamate anche *social tagging*.

La Biblioteca del Congresso rientra nel 1. livello in quanto crea, vende e distribuisce un notevole numero di record. Una gran parte della sua attività si inserisce anche nel 2. livello dal momento che i suoi record sono disponibili a costo zero tramite gli OPAC su web e lo scarico da server Z39.50.

Più di 900 biblioteche e consorzi del 1. livello hanno database Z39.50 per cui fanno parte anche del 2. livello. Vi sono poi biblioteche, anche se il loro numero è scarso, con servizi avanzati che operano nel 3. livello.

OCLC opera nel 1. livello, quello cosiddetto tradizionale, ma anche nel 3. livello. Le biblioteche che aderiscono ad OCLC sono anche molto attive nel 2. livello, condividendo e scambiando record secondo modalità che possono entrare in conflitto con le finalità di OCLC. C'è una certa competitività fra i va-

ri livelli del mercato: si rispecchiano in ognuno di essi diverse esigenze ed incentivi e ciò rende difficili sviluppi condivisi e investimenti su nuove soluzioni. Conversioni dal formato ONIX al MARC e mappature operativamente funzionanti fra il formato MARC e schemi di metadati non MARC potrebbero alterare in modo significativo il panorama costituito da questi tre livelli.

L'economia della catalogazione

Oggi nel mondo bibliografico si pongono all'attenzione due questioni fondamentali.

La prima riguarda la necessità o meno della catalogazione tradizionale e dei record MARC in un ambiente come quello attuale dove si impongono l'indicizzazione full text, l'evoluzione verso nuove opzioni e strumenti per il recupero dell'informazione tramite metadati non MARC. Si prevede comunque che nei prossimi cinque anni vi sarà ancora necessità di record bibliografici MARC.

La seconda riguarda l'economia della catalogazione. A questo riguardo si impongono le seguenti domande:

- Come vengono concepiti e spiegate dai professionisti dell'informazione, i costi e i benefici nel produrre e distribuire record catalografici?
- Dove e da chi vengono prodotti i record e con quali incentivi è possibile stimolarne la produzione?
- Quali difficoltà scoraggiano la produzione?
- Quale ritorno degli investimenti può ottenere una organizzazione che produce record catalografici originali?
- In che modo incide sul mercato la catalogazione e distribuzione a costo zero o comunque basso? Per quanto riguarda la distribuzio-

ne di record da parte della Biblioteca del Congresso e l'attribuzione di valore aggiunto, vi sono molteplici canali: il MARC Distribution Service a cui attingono anche venditori commerciali e consorzi, lo scarico dal database Voyager della LoC con una pluralità di interfacce (OPAC su web per record bibliografici e di autorità, accesso diretto da parte di client Z39.50).

Oggi le ricerche giornaliere sono 500.000 da parte principalmente di biblioteche scolastiche e pubbliche che non potrebbero sopravvivere senza questa funzionalità offerta dalla LoC, seguite da venditori commerciali di database ad accesso libero e fornitori come Amazon.

Indubbiamente il mercato necessita di aggiustamenti.

Occorre che i produttori dei record abbiano un incentivo, così come deve essere mantenuta la libera condivisione dei dati a favore della comunità.

Oggi è al centro dell'attenzione il dibattito sull'efficacia dei record MARC, sulla centralità degli OPAC, sui costi sostenuti dalle biblioteche e sul problema del ritorno degli investimenti, su possibili alternative più economiche al MARC, sulle modalità di ridurre i costi di produzione di record bibliografici.

La persistenza di sistemi di gestione di biblioteca basati sul MARC fa di questo formato l'unica soluzione utilizzabile attualmente, anche se vi sono limitazioni e problemi come la differenza dal formato ONIX degli editori, mentre si fanno strada nuove soluzioni che consentono maggiore flessibilità e apertura verso altri settori dell'informazione. Comunque, ciò che si auspica per i prossimi cinque, dieci anni sono miglioramenti nella produzione e nella distribuzione di record.

Per il rinnovamento del mercato si ipotizzano due direzioni, rispettivamente basate su:

- 1) centralizzazione della catalogazione ad un livello più spinto rispetto a quello attuale, estendendo ulteriormente il lavoro della LoC a favore delle biblioteche e dei venditori commerciali. Per questo sono necessari finanziamenti eventualmente forniti grazie ad un modello di prezzi che assicuri la copertura dei costi di produzione;
- 2) miglioramento degli incentivi alla creazione di record originali. È quindi necessario modificare le modalità con cui viene compensato il lavoro di produzione dei record.

Si intravedono infine nuove prospettive per il futuro universo bibliografico, che comunque devono trovare consenso e concrete modalità di applicazione. Tali prospettive riguardano la ricerca di nuovi modelli economici per la cooperazione che si estendano ai tradizionali settori dell'informazione, una stretta collaborazione con il mondo dell'editoria, promuovendo accordi rivolti alla condivisione dei dati.

Riguardo alla descrizione delle risorse informative si auspica un modello che consenta certi automatismi nella produzione e nell'espansione dei metadati (*cloud of metadata*) riferiti ad una determinata risorsa, in modo che l'intera comunità di utenti ne possa beneficiare.

Si presenta quindi davanti al mondo delle biblioteche un quadro complesso, i cui punti critici sono essenzialmente le difficoltà che scoraggiano la produzione di record, l'esigenza di incentivi alla catalogazione originale con possibili strategie per la compensazione del lavoro di produzione di record. Tutto ciò in un contesto di mutamenti tecnologici che influenzano fortemente la diffusione dell'informazione e dove si fa fortemente sentire la concorrenza da parte di nuovi attori.

**Cenni sulla situazione italiana.
L'utilizzo di un formato
standard: MARC21**

Il panorama delle biblioteche italiane che utilizzano il MARC21 (una ventina circa, di cui dodici con collezioni di notevole consistenza e alcuni sistemi bibliotecari con decine di biblioteche) è piuttosto vario sia per dimensione e tipologia, sia per quantità di record prodotti globalmente (circa 280.000 nel 2009) e in ciascuna biblioteca (25.000 circa).² Nonostante ciò, questi istituti sono accomunati da un approccio simile verso la catalogazione e lo scambio di record bibliografici. La catalogazione derivata è purtroppo ancora scarsa per le pubblicazioni italiane, mentre è maggiore per quelle straniere e prevale la modalità di catturare record singoli da OPAC tramite il protocollo Z39.50. La ragione risiede in una situazione di fatto: da una parte la scarsa disponibilità sul territo-

rio nazionale di servizi gratuiti di fornitura di record che siano agevolmente catturabili in un formato standard per incrementare i propri cataloghi, dall'altra la riluttanza ad affidarsi a servizi di tipo commerciale come ad esempio quelli offerti da Casalini (largamente usati all'estero) per la fornitura di record e relative pubblicazioni.

A differenza delle biblioteche statunitensi e di altre realtà che operano in paesi occidentali dove da tempo sono operativi servizi di distribuzione di record, standard consolidati nella codifica dei record stessi e una forte tradizione di cooperazione, nel nostro paese solo da una quindicina di anni si è iniziato ad utilizzare a regime procedure automatizzate avanzate, con la conseguente normalizzazione delle procedure e la possibilità di disporre di funzionalità per la condivisione dei dati. Questo processo è avvenuto gradualmente nelle singole biblioteche. Parallelamente, a

livello centrale, con la nascita del Servizio bibliotecario nazionale si è realizzata fra biblioteche di diversa tipologia una comunicazione mai vista prima, un interesse concreto verso la cooperazione nella catalogazione. Tuttavia questa funzionalità non si è estesa a beneficio dell'intero universo bibliografico per alcune scelte operate all'interno della rete SBN sulla codifica e conseguente mappatura dei dati bibliografici.

Nel nuovo Indice SBN il protocollo di colloquio e scambio di record bibliografici avrebbe potuto fornire record sia in MARC21 che in UNIMARC, ma di fatto questa non è stata la scelta operata. Oggi il protocollo SBNMARC, che usa un formato XML-UNIMARC mantenendo dei codici SBN per trasportare record bibliografici, non rende agevole, secondo i diversi livelli di partecipazione previsti, l'entrata nella rete di biblioteche che utilizzano MARC21 a causa del formato scel-

to per lo scarico di record: è stato mantenuto infatti un "formato proprietario del record bibliografico"³ che non facilita l'integrazione con sistemi gestionali basati sugli standard MARC.⁴ È a carico dei software commerciali che utilizzano come formato nativo MARC21 sviluppare un modulo di interfaccia per interoperare con l'Indice SBN, risolvendo a loro spese le mappature XML-UNIMARC verso MARC21 e viceversa. Ad esempio Ifnet ha sviluppato questa funzionalità per l'applicativo EOS.Web, ed ha lavorato in questo senso anche per Millennium. Anche Amicus ha creato un prodotto, il modulo Amicus/SBN-Indice 2, che è un client SBN completamente certificato dall'Istituto centrale per il catalogo unico per l'interazione con l'Indice secondo il livello di partecipazione 4.

La realtà delle biblioteche italiane che utilizzano il formato MARC21 è stata recentemente analizzata attraverso un'indagine svolta espressamente per rilevare la situazione attuale del mercato dei record MARC. Ne risulta che la catalogazione originale è di gran lunga la pratica più comune: il 100% per il sistema provinciale di Varese e per quello intercomunale della Brianza e una media del 40% per l'insieme degli altri istituti che utilizzano il MARC21,⁵ tenendo conto che in alcune realtà la catalogazione originale per il materiale in lingua inglese di alcune discipline è vicina allo 0%.

Vi è d'altra parte, come sopra accennato, un discreto ricorso alla catalogazione derivata, specie da basi dati e cataloghi stranieri, come quelli della Biblioteca del Congresso, biblioteche nazionali, OCLC, importanti biblioteche universitarie di ricerca e specializzate. Ma si ricorre anche, per la cattura di record, a cataloghi di biblioteche italiane, come ad esempio quelli dell'Università Cattolica, della Bocconi, della Biblioteca Vaticana, dell'Università di Catania e della rete

URBS: tutto ciò è facilitato non solo dalle ampie collezioni descritte da queste biblioteche, ma soprattutto dal fatto che i record sono recuperabili in un formato standard come MARC21.

Ad eccezione del gruppo delle biblioteche ecclesiastiche che cataloga in MARC21 derivando l'80% dei record esclusivamente da SBN (è infatti un polo SBN), uno dei problemi spinosi delle biblioteche in esame è dunque quello di recuperare record di pubblicazioni italiane nel formato MARC21: ciò è laborioso tramite la rete SBN, fonte assai ricca per il patrimonio bibliografico italiano in cui è inclusa la bibliografia nazionale italiana la cui autorevolezza è un supporto notevolissimo al lavoro di catalogazione delle singole biblioteche.

Per quanto riguarda la ricerca e il recupero sul web di record della rete SBN, al momento attuale l'exportazione in MARC21 dall'Indice SBN presenta delle difficoltà: infatti l'uscita di record nel formato che viene chiamato USMARC ha una codifica semplificata e priva totalmente dei livelli delle opere in più volumi, che invece sono analiticamente descritti in SBN e codificati nel formato UNIMARC. Difficoltà analoghe si presentano per lo scarico via Z39.50: gli interventi per poter inserire record in MARC21 sono il più delle volte molto numerosi. Questi riguardano essenzialmente i valori dei campi fissi, la punteggiatura, gli indicatori. Sebbene al momento in ambito SBN l'uscita dei record in MARC21 non sia di fatto considerata una priorità, nel contesto mondiale di libera disponibilità online di registrazioni MARC tramite Z39.50 oppure via webOPAC ciò sarebbe strategicamente desiderabile.

Vi è invece una certa attività di recupero di record relativi a documenti italiani effettuata a partire dal catalogo della Biblioteca del Congresso (da cui si scaricano record

forniti anche da Casalini sulla base di una interessante iniziativa di accordo fra la LoC e Casalini stesso), e dai servizi offerti da Blackwell di cui usufruiscono diverse biblioteche fra le quali quella del Museo della scienza e quella dell'Istituto universitario europeo per una notevole parte delle sue collezioni.

Alle difficoltà oggettive di derivare record di pubblicazioni italiane in MARC21, si aggiungono quelle legate ad una pratica (in parte comune alla situazione statunitense), che consiste nell'intervenire su quasi tutte le registrazioni bibliografiche in modo massiccio (circa nel 90% dei casi) per adeguarle ad esigenze locali anche quando le biblioteche di nostro interesse che utilizzano il MARC21 derivano record da fonti straniere che usano le stesse regole, quelle anglo-americane.

Tuttavia, diversamente da quanto risulta dall'indagine americana, è rarissimo il caso in cui una biblioteca o sistema di biblioteca ammette di rimandare la catalogazione originale delle proprie pubblicazioni in attesa di poter derivare i relativi record. Questo fenomeno è in gran parte legato alla difficoltà di recuperare in modo tempestivo ed agevole una fetta consistente di record di cui si ha bisogno per documentare le proprie collezioni.

Tutto ciò fa sì che i costi della catalogazione siano piuttosto elevati, aggirandosi intorno al 30%-40% dell'intero funzionamento. È da notare comunque che questo dato è rilevato in modo non uniforme; si presume infatti che la percentuale rispetto alle risorse spese per l'intero funzionamento della biblioteca sia calcolata con metodi diversi. Nel nostro paese il mercato dei record MARC è dunque molto scarso. L'esperienza degli utenti di MARC21 che si sono aggregati in un gruppo assai coeso, convinto dell'utilità di lavorare insieme per l'utilizzo

normalizzato del formato e la promozione dello scambio bibliografico a livello nazionale e internazionale, mostra dunque una situazione particolare, orientata a modelli non più tradizionali in quanto è notevole il ricorso a fonti esterne per la derivazione di record bibliografici, ma in cui i metodi di lavoro sono ancora piuttosto pesanti. Si ricorre infatti in larga misura alla catalogazione di record *ex novo* che spesso non sono condivisi con altre biblioteche, sono ancora utilizzate procedure di ricerca di record singoli sia pure tramite il protocollo Z39.50 da OPAC diversi, o addirittura la cattura avviene tramite procedure semi-manuali di copia e incolla. Questo fenomeno è anche legato ad un atteggiamento di incertezza sulla convenienza ad affidarsi a metodi di lavoro basati su un calcolo sistematico di costi e benefici e ciò ha impedito finora alle nostre biblioteche di entrare in una logica di mercato per l'acquisizione di record bibliografici.

Dal momento che esiste un'offerta⁶ ed una notevole domanda di record MARC a livello internazionale, è auspicabile che fornitori sia istituzionali che commerciali sappiano convincere gradualmente con le loro offerte le nostre biblioteche ad affrontare dei costi che vanno valutati e confrontati attentamente con quelli attuali fortemente basati sulla catalogazione originale.

La situazione potrebbe dunque cambiare negli anni a venire in direzione di forme più evolute nella condivisione della catalogazione sotto la spinta di ragioni di tipo economico, di esigenze di servizio sempre più pressanti da parte degli utenti, di un auspicabile impulso offerto da iniziative che adottino modelli economici accettabili e convincenti verso chi nelle nostre biblioteche ha responsabilità della conduzione gestionale e finanziaria. In questo contesto gli amministra-

tori dovrebbero essere supportati da coloro che lavorano alla produzione dei record bibliografici: solo questi ultimi infatti hanno una esperienza specifica, per il loro lavoro quotidiano di aggiornamento e manutenzione dei cataloghi, delle problematiche relative alla creazione *ex novo*, alla cattura, alla trascodifica dei record e di quelle più strettamente tecniche legate alla funzionalità dei loro sistemi di gestione per l'utilizzo di fonti bibliografiche esterne.

Note

¹ R2 CONSULTING LLC, *Study of the North American MARC records marketplace, October 2009*, <http://www.loc.gov/bibliographic-future/news/MARC_Record_Marketplace_2009-10.pdf>.

² La media risulterebbe più elevata se nel computo fosse compreso statisti-

camente il notevole output della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo (IUE) che produce annualmente 75.600 record.

³ CLAUDIO LEOMBRONI, *Il Servizio bibliotecario nazionale nella visione dell'AIB*, "Bollettino AIB", 49 (2009), 1, p. 15-31, <<http://www.aib.it/aib/boll/2009/0901015.htm>>.

⁴ Valdo Pasqui, *Evoluzione dei sistemi di gestione bibliotecaria tra vecchi e nuovi paradigmi*. "Bollettino AIB", 49 (2009) 3, p. 289-305. <<http://www.aib.it/aib/boll/2009/0903289.htm>>.

⁵ Fa eccezione la Biblioteca dell'IUE dove la catalogazione originale è del 2,2%.

⁶ Oltre alle ben note fonti come Biblioteca del Congresso, OCLC, Casalini e molte altre, si segnala la recente offerta di Skyriver che si annuncia essenzialmente come una possibile alternativa a OCLC per la qualità e le modalità di utilizzo dei record. Si veda in proposito: <<http://www.libraryjournal.com/article/CA6700415.html>>.

Abstract

The North American MARC records marketplace is examined based on the results of an investigation study commissioned by the Library of Congress as a major institution providing bibliographic records almost for free to a wide community of users. The overall cataloguing capacity in North America, the primary distribution pathways and channels for sharing records and the actual issues concerning backlogs, copy cataloguing redundancy and shortcomings in cooperative cataloguing are explored. There is a conflict in the market for cataloguing records, mainly due to difficulties, in the library market, to accommodate community values and commercial values while the market itself provides insufficient incentives to stimulate additional original cataloguing. Some possible solutions are proposed, like centralized creation of cataloguing records, a new model allowing records to be built mechanically based on FRBR through accumulation of metadata from institutional records or other record loads, improvement of the incentives to contribute original cataloguing records, a change in the effort/reward ratio, in which those entities creating records are fully compensated for the associated costs.

The Italian situation of MARC21 records production and use is briefly examined, highlighting actual library practices in copy and original cataloguing, difficulties in deriving records from the SBN network due to format conversion implications. The problems associated with the scarce market of bibliographic records are discussed and possible solutions and perspectives are advanced.